

**Doc. 16**

**Commissione del CSS “Valutazione degli effetti di politiche pubbliche”**

**SCHEDE SINOTTICHE DI STUDI DI VALUTAZIONE  
DEGLI EFFETTI DI POLITICHE DI  
CONTRASTO DELLA POVERTÀ E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI**

*A cura di:* Paolo Silvestri e Luca Mo Costabella

Nota introduttiva	p. 3
Schede sinottiche	p. 7
Riferimenti bibliografici	p. 14

Modena, marzo 2008



## NOTA INTRODUTTIVA

### 1. I criteri ispiratori della rassegna

L'obiettivo di questo dossier di documentazione è presentare un insieme di schede sinottiche, redatte secondo uno schema-tipo, di studi di valutazione degli effetti di politiche di *welfare* intese in senso stretto – come specificato nel seguito – condotti con riferimento all'Italia, di massima a partire dall'anno 2000.

Più precisamente, la ricognizione è stata guidata dai seguenti criteri:

- (i) è stata sufficientemente sistematica per gli anni 2000, e invece limitata a studi di particolare, anche per il loro carattere in qualche misura “pionieristico”, svolti in anni precedenti;
- (ii) ha riguardato soprattutto a studi a livello nazionale – o comunque di respiro nazionale, anche se riferiti ad ambiti territoriali ristretti –, e in alcuni casi studi condotti a livello regionale.

L'attenzione è stata portata principalmente su “buone pratiche”, ispirate al paradigma controfattuale. Si sono peraltro documentate anche alcune “pratiche mediocri”, cioè a dire studi in cui all'intenzione di stimare effetti non corrisponde un impianto metodologico adeguato.

### 2. Una sintetica guida alla lettura

La ricognizione degli studi di valutazione ha riguardato l'area del *welfare* intesa in senso stretto, che comprende le politiche di contrasto alla povertà e le politiche di sostegno alle responsabilità familiari (alle famiglie con figli e alle famiglie con anziani non autosufficienti).

Nel corso della ricognizione sono state prese in considerazione numerose fonti bibliografiche; sono stati consultati diversi siti di enti di ricerca e di amministrazioni che gestiscono programmi di *welfare*; sono stati contattati studiosi e addetti ai lavori del settore.

La ricerca si è rivolta a studi di ambito nazionale o al più regionale (con un'eccezione a livello comunale), con particolare attenzione alla letteratura più recente, e si è concentrata esclusivamente sui lavori che fanno ricorso ad un approccio controfattuale.

I risultati della ricognizione sono largamente deludenti. Le ragioni principali discendono, oltre che dal generale ritardo della pratica della “valutazione degli effetti di programmi pubblici” nel nostro paese, da alcuni tratti peculiari delle politiche di *welfare* in esame, che ne rendono particolarmente problematica la valutazione degli effetti *ex post* (su questo aspetto vedi anche Trivellato, 2007).

In Italia queste politiche presentano i seguenti tratti:

1) svolgono un ruolo marginale nell'ambito delle politiche di *welfare* intese in senso lato (nei confronti internazionali le spese per l'assistenza sul PIL, ancorché di non immediata rilevazione, mostrano un'incidenza da sempre marginale rispetto ai settori consolidati del *welfare* quali la previdenza, la sanità, l'istruzione e gli ammortizzatori sociali);

2) sono prevalentemente attuate con trasferimenti monetari (o con *tax expenditures*) non condizionati. La loro ragione d'essere è quindi di tipo redistributivo ed è rivolta a compensare un deficit di risorse monetarie a fronte di una presunta situazione di disagio economico. Come noto, tali politiche passive tendono ad essere di per sé scontate negli effetti, anche se a rigore non possono essere esclusi effetti di sostituzione o effetti negativi (Martini, 1997);

3) a parte i programmi nazionali di sostegno dei redditi familiari (assegni familiari, assegni per i figli, detrazioni, indennità di accompagnamento, ecc.), le politiche in oggetto sono condotte esclusivamente a livello locale, dove tendono a prevalere le erogazioni monetarie sui servizi, la forte discrezionalità e occasionalità dell'assistenza economica, la mancanza –in diversi contesti territoriali – di adeguate competenze organizzative per la gestione di questa tipologia di interventi.

Accanto ai pochissimi lavori che, nell'affrontare lo studio degli effetti di politiche, utilizzano l'approccio del controfattuale, si è scelto di schedare alcuni lavori connessi alla sperimentazione del Reddito minimo di inserimento (RMI). Come noto, l'esperienza del RMI (1999-2004) costituisce, all'interno del quadro ora delineato, un'importante eccezione, sia per quanto riguarda il disegno della misura (combinazione di un trasferimento passivo con misure attive) sia per quanto riguarda la previsione di una contestuale attività di valutazione (con un esplicito mandato valutativo, con la previsione di uno stanziamento *ad hoc* per la valutazione e con l'individuazione, attraverso bando, di un valutatore esterno all'amministrazione). A rigore non si è trattato di un "esperimento" o "quasi esperimento", in quanto non era previsto un gruppo di controllo, e l'obiettivo della sperimentazione era prevalentemente rivolto a verificare la tenuta degli apparati amministrativi e organizzativi degli enti locali nella gestione della misura. Ma il mandato richiedeva anche la valutazione degli esiti: "fornire un'analisi dell'efficacia dello strumento nel ridurre situazioni di povertà ed esclusione sociale e nel promuovere l'integrazione sociale e l'autonomia economica delle persone e delle famiglie considerate, in contesti territoriali differenziati" (Mesini e Ranci Ortigosa, 2004). Le ragioni del fallimento sia della politica sia dell'uso della valutazione sono state commentate da diversi autori (si vedano, ad esempio, Mesini e Ranci Ortigosa, 2004 e Sacchi, 2007) e la vicenda pare riassumere in modo emblematico la difficoltà che la "valutazione degli effetti di politiche pubbliche" incontra in Italia.

L'esperienza del RMI ha dato vita, a livello locale, a gruppi di lavoro che hanno approfondito l'analisi e hanno continuato a monitorare l'applicazione di analoghi strumenti introdotti dalla legislazione regionale (vedi, per tutti, il caso della Campania, e di Napoli in particolare). Non risulta però che in questo ambito siano ancora stati conclusi studi riferibili a pratiche valutative ispirate al paradigma controfattuale (con l'eccezione, peraltro limitata alla prima sperimentazione, del caso del RMI di Napoli).

I tratti sopra richiamati delle politiche di *welfare* giustificano il ricorso ad altri approcci valutativi. Il prevalere dei trasferimenti monetari ha favorito lo sviluppo di tecniche di valutazione basate su modelli di micro simulazione, in particolare nei confronti delle politiche di carattere nazionale. Si tratta, in genere, di analisi condotte *ex ante*, per calibrare il disegno, il target e il fabbisogno finanziario delle politiche. Là dove l'enfasi è invece sui "risultati", queste sono condotte simulando gli effetti degli interventi su indici distributivi o sui indicatori di povertà (vedi, ad esempio Baldini, Morciano, Toso, 2007). In genere in questo approccio si ricorre a modelli *tax-benefit* di tipo statico, che non considerano funzioni di reazione e tengono conto solo dei cosiddetti "effetti di primo ordine", cioè dell'impatto diretto di riforme sui bilanci familiari (ed eventualmente pubblici) nell'ipotesi che resti costante l'imponibile. Un'eccezione è il lavoro di Berliri e Parisi (2006), che simula gli effetti distributivi e sull'offerta di lavoro di una eventuale istituzione a livello nazionale del RMI.

La ricognizione ha portato alla schedatura di 4 studi, tutti successivi al 2000, riguardanti rispettivamente: le sperimentazioni nazionali del RMI (RMI-Nazionale); la sperimentazione, su un aspetto limitato e particolare, a Napoli del Reddito minimo di inserimento (RMI-Napoli); la sperimentazione del Buono socio-sanitario (BSS) per anziani non autosufficienti assistiti in famiglia in Lombardia; le politiche nazionali di sostegno alle famiglie con figli emanate con le normative del 1999 (PSFF).

I (pochi) lavori schedati presentano le seguenti caratteristiche:

- La maggior parte ha una committenza pubblica: il Ministero delle politiche sociali nel caso del RMI-Nazionale; la regione Lombardia nel caso del BSS; il Comune di Napoli per il RMI-Napoli. La valutazione delle PSFF è invece stata condotta per autonoma iniziativa di ricercatori.
- L'adesione al paradigma controfattuale è presente (“per costruzione”) in tutti i lavori, con un buon grado di aderenza. Fa eccezione il gruppo di lavori sulla sperimentazione del RMI-Nazionale, dove “non è stato possibile applicare” la metodologia. Per il RMI-Napoli l'applicazione è limitata solamente ad alcuni aspetti particolari della politica.
- Si evidenziano risultati positivi delle politiche. In particolare si hanno effetti positivi delle PSFF del 1999 sulla probabilità, per le coppie povere, di avere il terzo figlio e sulla riduzione dei tassi di abortività. Positivi sono anche gli effetti della sperimentazione del BSS, dal momento che non risultano significative differenze nell'evoluzione dell'autosufficienza cognitiva tra gli anziani nelle strutture protette e quelli trattenuti presso il domicilio con l'assegno di cura. I risultati del RMI-Nazionale sono di più difficile identificazione, ma ci sono diversi segnali positivi, oltre che in termini di apprendimento (organizzazione di servizi, messa a punto di criteri di *targeting*, ecc.), sul contenimento dell'evasione scolastica, sul completamento di programmi di formazione, sul risanamento di situazioni di morosità. Per quanto riguarda il RMI-Napoli, infine, risulta che beneficiari hanno impiegato le integrazioni monetarie innanzitutto per migliorare le condizioni dell'abitazione, anziché per aumentare i consumi.
- In nessuno dei lavori analizzati risulta un esplicito riferimento alla possibilità di “replication studies”.
- Le ricadute nel dibattito di *policy* e sui processi decisionali sono state, tutto sommato, modeste. Emblematico, di nuovo, è il caso della sperimentazione del RMI-Nazionale: gli esiti della valutazione non sono mai stati resi pubblici (ad eccezione delle anticipazioni contenute nel Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale del 2001), ma, sulla base di tali risultati, si è in seguito motivata la sua sostituzione con una misura mai avviata (!), il Reddito di ultima istanza. Significativa è invece stata la ricaduta della sperimentazione del RMI sul disegno di analoghi programmi a livello regionale (vedi per tutti il caso del Reddito di cittadinanza in Campania, in Amatore, Gambardella e Mordicchio, 2007) e sul dibattito di *policy* (vedi al riguardo la recente rassegna di Sacchi, 2007).

## SCHEDE SINOTTICHE

### RMI-Nazionale

1. Ambito tematico	Lavoro	■ Welfare	Imprese	Istruzione	Sanità	Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	<p>(1) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, <i>Valutazione dell'efficacia della sperimentazione dell'istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Analisi tematiche di sintesi sull'avvio e lo stato di attuazione della sperimentazione. Volume primo</i>, Gennaio 2000, pp. 68.</p> <p>(2) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, <i>Valutazione dell'efficacia della sperimentazione dell'istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Analisi e valutazioni tematiche sull'attuazione della sperimentazione. Volume secondo</i>, Maggio 2001.</p> <p>(3) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, <i>Valutazione della sperimentazione dell'istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Principali risultati e indicazioni di sviluppo. Volume primo</i>, Maggio 2001.</p> <p>(4) R.T.I. - IRS, Cles, Censis, Labos, <i>Valutazione della seconda sperimentazione dell'istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Rapporto finale di valutazione. Parte prima: risultati finali ed indicazioni emerse</i>, Dicembre 2004, pp. 223.</p> <p>NB: RAPPORTI MAI PUBBLICATI (per una sintesi si veda: Commissione di indagine sull'esclusione sociale [2001]; Mesini e Ranci Ortigosa [2004])</p>					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Reddito minimo di inserimento					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Nazionale; la sperimentazione ha riguardato 39 comuni e poi 306 comuni.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1999-2004					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Ministero del lavoro e delle politiche sociali (poi del Welfare)					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	A.T.I. (IRS, Fondazione Zancan, Cles) per la prima sperimentazione. R.T.I. (IRS, Cles, Censis, Labos) per la seconda sperimentazione.					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	Molto	Abbastanza	Poco ⇒ 5.1	Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>Secondo l'articolo 13 del decreto 237/98, l'attività valutativa doveva rispondere ai seguenti obiettivi:</p> <p>a) fornire un'analisi degli aspetti relativi alle modalità di attuazione della sperimentazione in relazione ai diversi contesti territoriali;</p> <p>b) fornire un'analisi dell'efficacia dello strumento nel ridurre situazioni di povertà ed esclusione sociale e nel promuovere l'integrazione sociale e l'autonomia economica delle persone e delle famiglie considerate, in contesti territoriali differenziati;</p> <p>c) fornire utili indicazioni, desunte dall'esperienza della sperimentazione, nella prospettiva di una generalizzazione dell'istituto all'intero territorio nazionale (con riferimento ai benefici, alle modalità di implementazione dello strumento, ai costi sostenuti).</p>					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	Utilizzo pieno	Utilizzo incerto	■ Accennato ma non utilizzato	Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di <b>non</b> aderenza al PC, breve descrizione del metodo	<p>“L'impossibilità ad accedere a dati individuali (o quantomeno per gruppi di beneficiari), insieme alla limitatezza del periodo considerato non hanno consentito di effettuare una stima analitica dell'impatto del RMI nel contrastare e ridurre fenomeni di esclusione sociale, perlomeno secondo un approccio quantitativo tradizionale (analisi di tipo sperimentale o non sperimentale).”</p>					

	Il metodo si è di conseguenza concentrato sul processo di attuazione del RMI, (erogazione economica, programmi di inserimento, gestione professionale e organizzativa della misura, rete locale di sostegno). Per quanto riguarda i “risultati”, o meglio le ricadute sui beneficiari, si è concentrata sui seguenti aspetti: uscite dai programmi di inserimento (scolastico, di formazione ecc.), recupero autostima, responsabilizzazione.		
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ variabili-risultato:</li> <li>▪ variabile-trattamento:</li> <li>▪ strategia di identificazione:</li> </ul>		
6.1 Principali fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) dati Istat, elaborati <i>ad hoc</i>;</li> <li>b) dati di fonte amministrativa dei Comuni;</li> <li>c) indagini del gruppo di lavoro.</li> </ul>		
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	35.000 famiglie durante la prima sperimentazione. 45.000 famiglie durante la seconda sperimentazione.		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Semplici evidenze descrittive sui beneficiari: inserimenti occupazionali (anche se prevalentemente al Nord); aumento del capitale umano (scolarità formale e formazione professionale); risanamento di situazioni di morosità (affitto e utenze); presa in carico di soggetti che non beneficiavano di aiuti (homeless, ex carcerati ecc.).		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì, da un lato mette in evidenza la fattibilità della misura; dall'altro i punti critici che debbono essere risolti in vista di una eventuale generalizzazione e che riguardano prevalentemente l'implementazione (affidabilità e rigore nell'accesso; livello organizzativo e professionale degli operatori; qualità dei programmi di inserimento).	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	No Alla prima sperimentazione è seguita la seconda, con le stesse modalità, ovvero senza affrontare i punti critici emersi. In seguito alla seconda sperimentazione il RMI è stato ipoteticamente sostituito con analogo strumento (RUI), senza tenere nel dovuto conto le indicazioni emerse nelle sperimentazioni, e peraltro senza metterlo mai in atto.		
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì.	

## RMI-Napoli

1. Ambito tematico	Lavoro	Welfare	Imprese	Istruzione	Sanità	Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Amaturo E., Barbato L. e Castiello C., "La valutazione della sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento", in <i>Riv - Rassegna Italiana di Valutazione</i> , n. 30, 2004, pp. 83-104.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Reddito Minimo di Inserimento. Prima sperimentazione a Napoli.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Comune di Napoli					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1999-2001					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Comune di Napoli					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	Dipartimento di Sociologia, Università di Napoli					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	Poco $\Rightarrow$ 5.1		Per nulla $\Rightarrow$ 5.1	
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare il modo in cui le famiglie beneficiarie hanno impiegato il RMI.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	Utilizzo pieno	Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato		Nessun utilizzo né accenno	
5.2 In caso di <b>non</b> aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<p>variabili-risultato: modi di impiego delle integrazioni monetarie (spese per l'abitazione e altre spese di consumo).</p> <p>variabile-trattamento: RMI.</p> <p>strategia di identificazione: confronto attorno ad un punto di discontinuità della graduatoria.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati raccolti dal gruppo di valutazione.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	La valutazione degli effetti stimati ha riguardato 50 famiglie di beneficiari e 50 famiglie del gruppo di controllo.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita		nessun accenno		
6.4 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	le integrazioni monetarie parrebbe essere state soprattutto impiegate per migliorare le condizioni delle abitazioni (anche se i risultati non sembrano molto robusti e ben documentati nel lavoro).					
6.5 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
7.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
7.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

## BSS

1. Ambito tematico	Lavoro	Welfare	Imprese	Istruzione	Sanità	Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Lovaglio P. G., "Efficacia relativa e di impatto di iniziative nell'ambito dei servizi alla persona di pubblica utilità", in <i>Statistica</i> , n.1/2005, pp. 93-109					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	"Buono socio-sanitario (Bss) per anziani non autosufficienti assistiti in famiglia"					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Lombardia (tutte le Asl)					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Trattamento: aprile-dicembre del 2001 Risultato: dopo 4-8 mesi					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Regione Lombardia, Direzione Generale dell'Assessorato alla famiglia e alla solidarietà sociale					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	C.R.I.S.P. (Centro di Ricerca Interuniversitario sui Servizi alla Persona)- Università degli Studi di Milano-Bicocca <a href="http://www.crisp-org.it/">http://www.crisp-org.it/</a>					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	Molto	Abbastanza	Poco ⇒ 5.1	Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'efficacia relativa, misurata con riferimento alla evoluzione della autosufficienza cognitiva degli anziani, di due trattamenti alternativi: in strutture protette (RSA) o in assistenza domiciliare finanziata dal Buono socio-sanitario (BSS).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	■ Utilizzo pieno	Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di <b>non</b> aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<p>variabili-risultato: evoluzione dell'autosufficienza cognitiva dell'anziano, misurata su 5 item cognitivi della scala FIM (Functional Independence Measure) e stimato con la Rasch Analysis [cfr: Lovaglio P.G., "La stima di risultati clinici con la Rasch Analysis", in <i>Statistica</i>, n.1/2004].</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>variabile-trattamento: BSS impiegato per erogazione/acquisto di servizi socio assistenziali da parte di (0) famigliari, di (1) soggetti accreditati, di (2) soggetti non accreditati.</li> </ul> <p>strategia di identificazione: : Modello multilivello che valuta sia l'effetto del BSS rispetto al controllo (RSA) sia l' "efficacia relativa" dei diversi Agenti (0,1,2).</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Schede di rilevazione somministrate prima dell'erogazione del BSS (o al tempo T per i ricoverati nelle RSA) e dopo 4-8 mesi, da équipe specializzata.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p><u>Trattati</u>: Anziani non autosufficienti (100% invalidità civile; età&gt;85; con figli viventi; con assegno di accompagnamento; con Y familiare minore di una certa soglia). Selezione casuale di campione stratificato per Asl, pari al 10% degli anziani non autosufficienti beneficiari del BSS (663).</p> <p><u>Controlli</u>: selezione casuale di anziani istituzionalizzati in RSA da almeno 6 mesi, con gli stessi requisiti di ammissibilità al BSS (campione del 10%, 322 ricoverati).</p>					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita		<input type="checkbox"/> ammissione implicita		nessun accenno	

7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<u>Effetto</u> : nessuna differenza significativa tra anziani in famiglia e nelle RSA “ <u>Efficacia relativa</u> ”: non esistono sostanziali differenze di efficacia tra gli Agenti; per anziani con dipendenza cognitiva non grave, è più efficace l’entourage familiare.	
7.2 L’autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	■ No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C’è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	■ No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

**PSFF**

1. Ambito tematico	Lavoro	Welfare	Imprese	Istruzione	Sanità	Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	<p>(1) Billari F.C., Dalla Zuanna G. e Loghi M., <i>Assessing the impact of family-friendly monetary transfers in a lowest-low fertility setting</i>. Paper presentato al 2005 Annual Meeting of the Population Association of America, Philadelphia (USA), 31 Marzo - 2 Aprile 2005.</p> <p>(2) Billari F.C. e G. Dalla Zanna, <i>Politiche per le famiglie con figli: per le pari opportunità e il contrasto delle disuguaglianze</i>, in L. Guerzoni (a cura di), <i>Le politiche di sostegno alle famiglie con figli</i>, Bologna, Il Mulino, 2007 [anche versione elettronica].</p>					
2.2 URLs/pagine Web	<a href="http://politichefamiliari.stat.unipd.it/?page=PUBBLICAZIONI&amp;lang=IT">http://politichefamiliari.stat.unipd.it/?page=PUBBLICAZIONI&amp;lang=IT</a>					
3.1 Nome della politica valutata	Legge n. 448/1998, Legge Turco, assegno aggiuntivo per le famiglie con almeno tre figli + assegno di maternità					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Nazionale					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2000, 2001, 2002					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	NO					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	NO					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	■ Molto	Abbastanza	Poco ⇒ 5.1	Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare gli effetti di un cambiamento nelle politiche di trasferimento monetario, a favore delle famiglie con almeno tre figli, su natalità e abortività.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	Utilizzo pieno	Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di <b>non</b> aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<p>variabili-risultato:effetti sulle scelte riproduttive, misurate con a) tassi di fertilità (per il terzo figlio) e b) tassi di abortività (per il terzo figlio).</p> <p>variabile-trattamento: cambiamento nelle politiche di sostegno ai figli (introdotte dal 1999): assegno (means tested con Isee) per le famiglie con almeno 3 figli minori di 18 anni (per un periodo pari alla sussistenza della condizione) + assegno di maternità (means tested con Isee) di durata di 5 mesi (cumulabile con il precedente) a favore delle famiglie con un coniuge non occupato (privo di tutela economica per la maternità).</p> <p>strategia di identificazione: due approcci: a) RDD, su microdati (tassi di fertilità); b) RDD su macrodati (tassi abortività).</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	a) Istat, Indagine trimestrale sulle forze di lavoro . I tassi di fertilità sono stimati con l'Own-Children method (cioè attribuendo, con una procedura di matching, i figli nati nel periodo 1990-2002 alla madre residente nella stessa famiglia) [cfr: Bordone V., F.C.Billari e G. Dalla Zanna, <i>Using labour force survey to derive information on fertility histories</i> , paper presentato all'European Population Conference, Liverpool 2006)]. L'ammissibilità economica è approssimata con il					

	livello (basso) di istruzione della madre. b) Istat, dati su interruzioni di gravidanza (raccolti da strutture sanitarie)	
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	a) Campione, riferito al 2003 (il testo non esplicita il numero dei “trattati”); nel complesso 3658 “eventi”, cioè numero di figli nati nel periodo 1990-2002, da donne nate nel 1958-82 con almeno due figli). b) Dati aggregati, 1990-99 e 2000-02 (serie storica di 13 anni, dati relative a donne nate nel periodo 1958-82 con almeno due figli).	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	a) Incremento della probabilità di avere il terzo – quarto figlio, per le coppie “povere” (valutazione della condizione economica, approssimata con basso livello di istruzione delle madri); l’effetto pare essere di circa il 10% [fonte (1)]; in (2) si parla di 25%. b) Decremento della probabilità di abortire la gravidanza per le donne con almeno due figli; l’effetto pare essere di circa il 5% [fonte (1)]; in (2) si parla di 13%].	
7.2 L’autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì, le implicazioni sono evidenziate nell’articolo (2). A favore dell’efficacia di trasferimenti che comportino: i) misure finanziariamente significative (in relazione alla condizione economica del target); ii) stabili nel tempo (non soggette a repentini mutamenti, per consentire l’entrata a regime e minimizzare mancato take-up); iii) prolungate (assegno continuato, oltre il primo tratto di vita del bambino, e non una tantum):
8.1 C’è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input type="checkbox"/> No	Sì, vedi sopra punto 7.2 nell’ambito del convegno Fondazione Gorrieri su “Le politiche per il sostegno alle famiglie con figli”, 6-7 ottobre 2006 (con la partecipazione di R. Bindi, Ministro delle Politiche per le famiglie).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### 1. Bibliografia dei lavori schedati (e disponibili)

#### BSS

(1) Lovaglio P. G., “Efficacia relativa e di impatto di iniziative nell’ambito dei servizi alla persona di pubblica utilità”, in *Statistica*, n.1, 2005, pp. 93-109.

#### PSFF

(1) Billari F.C., G. Dalla Zuanna e M. Loghi, *Assessing the impact of family-friendly monetary transfers in a lowest-low fertility setting*. Paper presentato al 2005 Annual Meeting of the Population Association of America, Philadelphia (USA), 31 Marzo - 2 Aprile 2005.

(2) Billari F.G. e G. Dalla Zuanna, “Politiche per le famiglie con figli: per le pari opportunità e il contrasto delle disuguaglianze”, in L. Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli*, Bologna, Il Mulino, 2007 [anche versione elettronica].

#### RMI-Nazionale

(1) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, *Valutazione dell’efficacia della sperimentazione dell’istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Analisi tematiche di sintesi sull’avvio e lo stato di attuazione della sperimentazione. Volume primo*, Gennaio 2000, pp. 68.

(2) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, *Valutazione dell’efficacia della sperimentazione dell’istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Analisi e valutazioni tematiche sull’attuazione della sperimentazione. Volume secondo*, Maggio 2001.

(3) A.T.I. - IRS, Fondazione Zancan, Cles, *Valutazione della sperimentazione dell’istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Principali risultati e indicazioni di sviluppo. Volume primo*, Maggio 2001.

(4) R.T.I. - IRS, Cles, Censis, Labos, *Valutazione della seconda sperimentazione dell’istituto del Reddito Minimo di Inserimento. Rapporto finale di valutazione. Parte prima: risultati finali ed indicazioni emerse*, Dicembre 2004, pp. 223.

#### RMI-Napoli

(1) Amatore E., L. Barbato e C. Castello, “La valutazione della sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento”, in *Riv-Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 30, 2004, pp. 83-104.

### Lavori collegati alle ricerche schedate e non ancora reperiti

**RMI-Napoli** : Castiello C. [2006], *La valutazione degli esiti del Reddito Minimo di Inserimento a Napoli*, Napoli, Aracne Editrice.

**BSS** : Tesio L.[2003] (a cura di), *Il buono socio-sanitario*, Milano. Edizioni Guerini e Associati.

## **2. Altre indicazioni bibliografiche**

Amaturo E., D. Gambardella w E. Mordicchio [2007], *In ultima istanza. Riflessioni sul Reddito di Cittadinanza a Napoli*, Napoli. Libreria Dante & Descartes.

Baldini M., M. Morciano e S. Toso [2007], “Chi ha beneficiato delle riforme del nostro sistema di tax-benefit? Le ultime due legislature a confronto”, in A. Brandolini e C. Saraceno (a cura di), *Povert  e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 379-400.

Berliri C. e V. Parisi [2006], “The Distributive and Labor Supply Impact of the Minimum Insertion Income: The Case of Italy”, in *International Advances in Economics Research*, Vol. 12, n. 2, pp. 213-27.

Commissione di indagine sull’esclusione sociale [2001], *Rapporto sulle politiche contro la povert  e l’esclusione sociale (Anno 2001)*, Senato della Repubblica, XIV Legislatura, Doc. XLI, n.1, Presentato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali alla Presidenza il 30 novembre 2001.

Martini A. [1997], *Valutazione dell’efficacia di interventi pubblici contro la povert : questioni di metodo e studi di caso*, Commissione indagine sulla povert  e sull’emarginazione, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Mesini D. e E. Ranci Ortigosa [2004], “La valutazione della sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento: come valorizzare e proteggere i risultati di una valutazione in un contesto politico turbolento?”, in *Riv - Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 30, 2004, pp. 47-59.

Sacchi S. [2007], “L’esperienza del Reddito minimo d’inserimento”, in A. Brandolini e C. Saraceno (a cura di), *Povert  e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 423-48.

Trivellato U. [2007], “Il monitoraggio delle politiche di sostegno monetario e la valutazione dei loro effetti”, in Luciano Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli*, Bologna, Il Mulino, pp. 317-26.